

## La badante

Dovevate esserci,  
vederla,  
Kristina l'ucraina  
bella, bionda, magra e sulla quarantina.  
Le sue mani delicate,  
le sue dita affusolate  
unghie chiare con lo smalto  
niente trucco  
mai il volgare tacco alto,  
era a servizio ogni mattina  
dalla vecchia Siora Gina  
al piano quarto,  
appartamento nove,  
dell'Ospizio delle Rose.

Un palazzo costruito di recente  
la palestra,  
gli ascensori,  
il ristorante con le tavole imbandite,  
il via vai di tanta gente  
figli, nipoti e parenti vari  
però soltanto in certi orari.  
Ma per la Gina,  
poverina,  
sola al mondo da diec' anni  
c'era poco da aspettare  
nessuno poteva più andarla a trovare  
né il marito Gianni  
né il figliuolo e il suo sorriso:  
loro avevano già raggiunto il Paradiso.  
Ogni tanto, questo è vero  
le faceva visita Don Piero,  
come sempre frettoloso  
stropicciato,  
indaffarato,  
mai un istante di riposo,  
stava un quarto d'ora appena  
un bicchier d'acqua naturale  
e poi via di buona lena  
al matrimonio o al funerale.

Così passavano le giornate  
tutte uguali  
tristi, buie e sconsolate  
senza mai una sorpresa,  
un divertimento o un gioco,  
senza qualcosa di meglio che fare la spesa.  
L'unica compagnia a disposizione

era purtroppo la televisione,  
che sarebbe stata meglio di niente  
con qualche programma decente,  
invece –ahimè-,  
solo noia  
su Canale 5,  
La Sette  
o Rai tre.  
La sera era lenta a venire  
il tramonto era lungo  
lontana era l'ora di andare a dormire,  
poi all'alba in piedi  
ogni mattina alle sei con il gallo  
quando i giovani tornan dal ballo,  
perché non è solo un detto  
che da vecchi si ha meno bisogno di starsene a letto.

Tutto questo succedeva prima,  
come:“Prima quando?”,  
prima dell'arrivo di Kristina.  
Veniva da molto lontano,  
da un posto freddo e nevoso  
aveva un accento un po' strano  
in compenso un sorriso gioioso,  
occhi chiari e luminosi  
vestiti modesti  
modi dolci e premurosi.  
Da quel giorno fortunato  
niente era stato più lo stesso  
tutto si era trasformato,  
ogni minuto una gran festa  
un carnevale ogni secondo:  
talmente un altro mondo  
da far girar la testa.  
La Siora Gina sembrava rinata  
più giovane e allegra  
mangiava di nuovo la cioccolata,  
le caramelle, il torrone a Natale  
e la liquirizia che una volta le faceva male,  
aveva ordinato degli abiti favolosi  
tre foulard di seta e una camicia  
nel periodo di saldi strepitosi.  
Non c'era che dire,  
la vita era tornata bella,  
bella come una volta,  
bella da morire.

Kristina si occupava di tutto:  
pagare le bollette,  
rammendare calze rotte,  
riordinare il letto,

far mangiare il gatto,  
sbrigare commissioni  
e gettar le briciole ai piccioni.  
Ma il suo più grande talento  
che lasciava ognun sgomento,  
era magicamente trasformare  
in uno strumento musicale  
qualsiasi aggeggio di cucina  
ed ogni cosa avesse spina,  
li faceva suonar tutti  
anche arrugginiti o brutti.  
La gran pentola a pressione  
prende il posto del trombone,  
la padella delle torte  
diventava un pianoforte,  
il legnoso matterello  
un rotondo tamburello,  
la forchetta ed il coltello,  
una coppia collaudata,  
col servizio da portata  
coinvolgevano il pestello  
in un coro scatenato  
che svegliava il vicinato.  
“Che succede?!”  
“Che succede?!” - si sentiva gridare  
cento persone di fuori a guardare.  
“Silenzio!  
Non vedi?  
La bella Kristina è impegnata a suonare!”,  
diceva la Gina felice e orgogliosa  
e pensava che se fosse stata sua figlia  
solo ad un Re l'avrebbe data in sposa.  
Che giorni, ragazzi  
c'era da divertirsi come dei pazzi  
e solo i brutti pensieri  
quelli di oggi, di domani e di ieri  
stavano in un angolo un po' rattristati  
perché non erano considerati.

Dovevate esserci,  
vederla,  
Kristina l'ucraina  
bella, bionda, magra e sulla quarantina.  
Le sue mani delicate,  
le sue dita affusolate  
unghie chiare con lo smalto  
niente trucco  
mai il volgare tacco alto,  
era a servizio ogni mattina  
dalla vecchia Siora Gina  
al piano quarto,

appartamento nove,  
dell'Ospizio delle Rose.  
Già, era proprio lì che stava  
una badante bella e brava,  
ma chissàchi lassù al Governo  
che si credeva il Padre Eterno  
ha pensato diversamente:  
“Non sei in regola cara mia!  
Fuori dall'Italia, immediatamente!”  
ed è arrivata la Polizia.  
Di Kristina, sfortunatamente,  
non s'è più saputo niente,  
ma della Gina, al contrario,  
vi dico che il gran dolore  
ne ha fermato il fragile cuore  
il giorno dopo quel tragico fatto,  
mentre cercava di suonare col gatto.